



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Compendio Della Storia Antica Ovvero Dè cinque Grand' Imperj che hanno preceduta la nascita di Gesù Cristo

Duchesne, Jean-Baptiste Philippoteau

Venezia, 1755

Cambise.

urn:nbn:de:hbz:466:1-35892

che anno appresso meglio informato di ciò che riguardava la nazione Giudaica, e di concerto con Dario Istaspe, permise di condursi a fine la fabbrica del Tempio, e vi contribuì parte del suo tesoro, affine, come diceva, di rendersi propizio il Dio del Cielo. Il vigesimo anno del suo Regno permise a Neemia suo Coppiere, *Nebem.c.2.* uno de' più ragguardevoli della Nazione *v. 5.* Giudea, d'innalzare le Mura a Gerusalemme, di governare il suo Popolo in qualità di Sovrano, e concesse ai Giudei l'esenzione del tributo. La Scrittura parla del di lui Regno fin' all' anno 32. e lo chiama Re d' Assur, Re di Babilonia, e Re di Persia. Egli faceva la sua residenza ordinaria a Susa. Morì senza successione, e i suoi Stati furono incorporati a quelli de' Persiani, de' quali è duopo ripigliare la Storia, incominciando dalla Mor-
te di **CIRO**.

C A M B I S E.

3518.

C Ambise principale Erede degli Stati di **CIRO** suo Padre, era, com' egli di spiriti bellicosi. Poichè si fu pacificato col Fratello, rivolse le sue armi contro i suoi Vassalli ribelli. Prima d' ogni altro assaltò il Re dell' Egitto; sorprese Pelusio, tagliò in pezzi le squadre degli Egizj, prese Memfi per assalto, e ridusse tutto il Paese alla sua divozione. Questo è tutto quel-

ser alcuno de' Figliuoli di **CIRO**, che non sopravvissero più d'anni otto al loro Padre, e la profapia de' quali era già estinta, quando **DARIO** Istaspe fu assunto al Trono. Non può essere neppure alcuno de' Discendenti di **DARIO** Istaspe.

quello, che fece di lodevole. I Popoli della Libia, della Cirenaica, e di Barca prevennero gli effetti del suo risentimento, andando ad assicurarlo della lor' obbedienza, e sommissione. Contento del lor omaggio, formò il disegno di soggiogare gli Etiopi, e i Popoli Ammoni, i Paesi de' quali non erano da valutar tanto, quant' era per costare la guerra. Ma questo Principe misurava la sua grandezza, piuttosto coll' estensione delle terre, che possedeva, che colle loro ricchezze.

Divise la sua armata in due corpi: il primo di cinquanta mila Uomini fu mandato contro gli Ammoni al mezzodì della Libia, e restò sepolto sotto le sabbie, innalzate da un vento impetuoso. Il secondo s' impegnò nei Deserti dell' Etiopia senza provvisioni, ma altro non vi trovò, che gl' incomodi della fame. Cambise sul bel principio dispreggiò questo Nemico, ma fu ben tosto costretto ad esperimentarne la forza. Una parte dell' armata restò sacrificata al nutrimento dell' altra, secondo che la sorte ne decideva. Col favore di questo inumano soccorso Cambise ritornò addietro con un' armata rovinata.

Le Sciagure rendono feroci gli Uomini di poco senno, L' infelicità di questo Principe nelle sue spedizioni gl' ispirò un animo inumano, e crudele. Privò di vita Creso Re di Lidia, per avergli dato un salutare documento. Ritornato in Egitto, sacrificò alla sua ferocità i Sacerdoti, i Templi, i Dei di tutto il Paese. Suo Fratello, e sua Sorella altresì furono le vittime del di lui furore. Qual diversità non trovasi tra un Figlio insensato, e un Padre

dre

dre sì saggio; voglio dire tra Cambise, e
Ciro? Il Regno di questo Tiranno fu bre-
ve, pur sembrò troppo lungo a suoi Vas-
falli, i quali mentre ancora ei viveva, li
diedero un successore. Credettero d' aver
assunto al Trono il di lui Fratello Smer-
di, ma non aveano coronato altri, che un
Impostore, il quale rassomigliando al vero
Smerdi nelle fattezze del Corpo, avea
trovato il secreto di spacciarsi per quel,
che non era.

In tanto Cambise affrettava il suo cam-
mino; ma una ferita, che la sua spada,
gli avea fatta, nello smontar del cavallo,
l' obbligò a fermarsi ad Ecbatana di Siria,
dove morì dopo sett'anni, e cinque mesi di
Regno. La sua morte avvenuta sì a propo-
sito, favorì gl' inganni del falso Smerdi.
Ad esempio della Corte, tutto l' Impero
gli rese omaggio. Egli nulla meno pareva
che un Impostore montato sul Trono.
Godeva della sua buona sorte, come se
fosse stato il vero Monarca, e seppe fin-
gere sì bene, che tutto il Mondo lo prese
per il vero Smerdi fratello del morto Re.
L' Impostore era un Mago Medo di ori-
gine, a cui Ciro per castigo de' suoi de-
litti, avea fatte tagliare le orecchie. A-
vendo intesa la morte di Tanassare, o
Smerdi, credette di poterlo rimpiazzare.
Niente avrebbe potuto turbare la sua buo-
na sorte, se Fedima sua Moglie avesse sa-
puto tacere. Informata della condizion del
Marito, e inviperita per vedersi Moglie
di un infelice Re da Teatro, se ne dolse
secretamente con tante persone, che il se-
creto si fece pubblico, e palese. Tosto fu
cangiata la scena. I Grandi vergognar-
dosi

3525.

3526.

dosi d'essere stati ingannati da quest' *Birbone*, lo assassinarono.

D A R I O I S T A S P E

IL falso Smerdi non durò sul Trono, se non sette mesi. Il suo tragico fine mostrò a tutto l'Impero, che la stirpe del gran *Ciro* era già estinta, e che omai i *Persiani* poteano eleggersi un Sovrano d'un'altra *Prosapia*. *Dario* cognominato *Istaspe* dal nome del Padre, avea sposata *Atosse* Figlia di *Ciro*, e n'avea avuti *Figliuoli*. Per questa ragione pretendeva d'aver diritto alla *Corona*; ma non era il solo, che v'aspirava. Il numero de' pretendenti rese difficile l'elezione. Dopo varj contrasti, i sette principali Signori della *Persia* s'accordarono circa il mezzo di por fine alle loro contese. Mezzo nel vero fantastico, ma che per la sua curiosa novità, meritò di venir applaudito. Questo fu di conferire la *Sovranità* a quello fra di loro, il cui Cavallo nitrì il primo nel giorno, e nel luogo stabilito. Tutti v'andarono avanti il levar del Sole, e rivolsero la testa de' loro Cavalli verso l'*Oriente*. *Dario* per consiglio del suo *Scudiere* voltò il Cavallo all'*Occidente*, dirimpetto ad una *Montagna*, la cui sommità dovea esser irradiata dal Sole, prima che questo *Pianeta* si facesse vedere nell'*Oriente*. Alla prima vista de' raggi *Solari*, ripercossi dalla sommità del Monte, il Cavallo ne sentì l'impressione, nitrì, e acquistò l'*Impero* al suo Signore. *Dario* era degno di quella *Corona*, che per opera del suo *Scudiere* s'avea posta
ful